

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

985

70

985

A

AMOR DAL NAUFRAGIO.

FARSA PER MUSICA

DI

ANDREA LEONE TOTTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per quarta Opera in questo Anno  
1810.

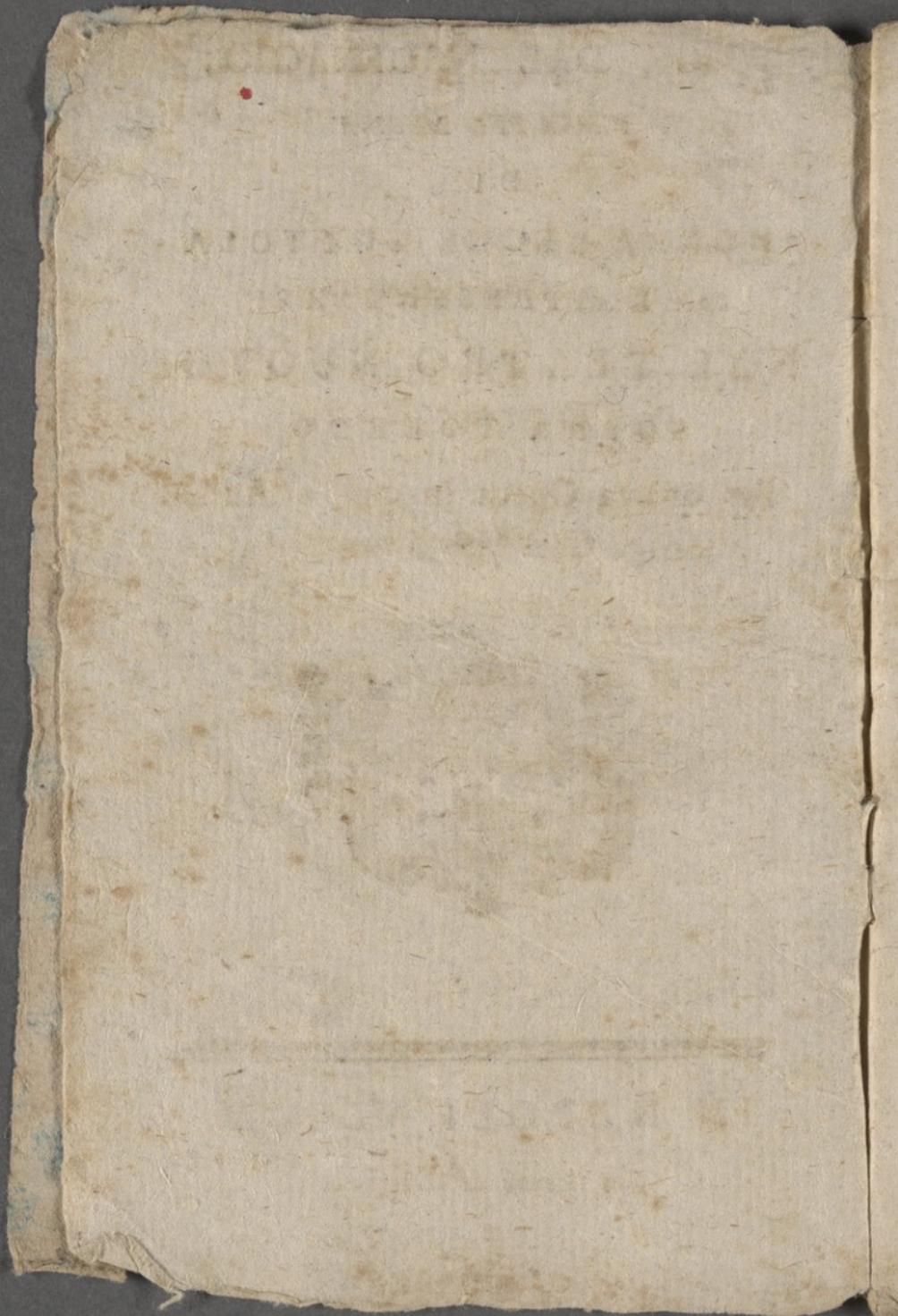


ORIGINALE

---

IN NAPOLI MDCCCX.

*Con licenza de' Superiori.*



3

La Musica è del Signor Giovanni  
Prota, Maestro di Cappella Na-  
politano.

Primo Violino  
*Sig. Pasquale Pasqua.*

Architetto, e Dipintore delle Scene  
*Sig. Francesco Rossi.*

Macchinista  
*Sig. Giuseppe Smeraglia.*

Inventore del Vestiario  
*Il Sig. Giuseppe Caronia.*

## A T T O R I .

BRIGIDA ricca Villana lasciata da suo Padre in testamento sotto la tutela di D. Scorpione Pittore , e da costui destinata sposa di Padron Procolo .

*La Sig. Anna Morroni .*

CANDIDA figlia di Padron Procolo , e dal medesimo promessa a D. Scorpione .

*La Sig. Anna Stayman .*

CARDELLA Panettiera , amante di Procolo .

*La Sig. Peppina Casazza .*

D. SPORTIGLIONE MALACAPEZZA Napolitano , Mercante di salumi , e che conduce suo Nipote Federico a stabilire una casa di negozio in Calabria .

*Il Sig. Gennaro di Luzio .*

D. SCORPIONE PUZZABENE Pittore stravagante .

*Il Sig. Filippo Bandini .*

---

<p>PADRON PROCOLO SCARNECCHIA proprietario di più filuche , padre di Candida , e promesso sposo di Brigida .</p>
--

*Il Sig. Francesco Spanora .*

---

<p>FEDERICO Nipote di D. Sportiglione .</p>
---

*Il Sig. Domenico Donzelli .*

---

La Scena è nella Torre del Greco .

# ATTO UNICO

## SCENA I.

Amena Campagna sulla riviera della Torre del Greco, le di cui prime case veggonsi di lontano. Vedesi il Monte Vesuvio colle fresche tracce di una seguita eruzione. Dal lato dextro lingua di mare con varie barche ligate al lido. Casa di D. Scorpione da un lato, accosto alla quale rustica abitazione di Cardella con posto di pane. Dall'altro casa di Procolo con porta, e balcone praticabile.

E' l'alba.

*Procolo esce dalla sua casa con colascione, e si avvicina a quella di D. Scorpione, mentre Cardella apre la porta della sua abitazione, ed accomoda il pane sul posto. Indi D. Scorpione dalla loggetta con carta e lapis. Infine Candida dalla sua casa.*

*Pro.* **C**Anta auciello nnammorato  
Nfra chest'aria fresca, e bella,  
Ch'io porzi na cantatella  
A chi adoro voglio fa. (a)

*Car.* Vi che belle tortanielle!  
Che freselle janche, e cotte!  
Chi comprà vò le pagnotte,  
Chi la zuppa se vo fa!

*Sca.* Che amenissim'orizzonte!  
Oh che quadro lusinghiero!  
In due botte un tal pensiero  
Me lo voglio sbozzar quà. (b)

A 3

*Pro.*

(a) *Siede ad un poggiuolo sotto la loggetta di D. Scorpione, ed accorda il colascione.*

(b) *Cava il lapis e carta dal portafoglio, siede, e disegna.*

6  
*Pro.* S'è accordato il calascione,  
A tte Pruocolo, mo sta. (a)  
Sponta Sole da lo Monte,  
E ba sceta a chella sgrata,  
Che m'ha l'arma affattorata,  
Che me fa sparpeteà.  
Co li ragge tuoje sbrannente  
Chillo core allumina mpietto:  
Tu le leva l'arrecietto,  
No la fa echiù arreposà.

*Car.* ( Vì lo brutto marranchino  
Come canta, vide llà! )

*Sco.* Bravo inver! Di buon mattino  
Dà diletto il bel cantar.

*Can.* Si lavora tutto il giorno, (b)  
Si va tardi ancora a letto,  
E sull'alba questo ghetto  
Per svegliarci ancor si fa?

*Pro.* Statte zitto, o te lo scasso  
Ncapo affè sto calascione....

*Sco.* Ma si fermi, cospettone! (c)  
Si rispetti la mia sposa..

*Car.* Leva lè! Che brutta cosa!  
Chesto nchiazza non ba a fa.

*Tutti.* Oh che brutta matinara  
Si prepara in fede mia!  
Una fiera batteria  
Par, che stia sparando già.

*Pro.* Te juro, Cannerè, ca si la serpa  
A signo non faje stare,

Oje te manno scioffata a nguadiare.  
*Car.* Avete cinquant'anni in sulla schiena,  
E date quest' esempio a vostra figlia?  
Voi siete sino agli occhi innamorato,  
E per unirvi a Brigida, volete,

Ch'

(a) *Canta, e suona.*

(b) *Uscendo con disinfado dalla casa.*

(c) *Calando dalla loggetta a trattenerlo.*

Ch'io mi sposi col secolo passato?  
*Sco.* Mia Danae furibonda, ognor tiranna  
Sei con chi col pennello del Tiziano  
Ti ha dipinta nel cor. Se col pittore  
Non giochi a mattonella, ti prometto,  
Che colla cornucopia in man sul fatto  
Da Cerere Eleusina io ti ritratto.

*Can.* Che ritratti! Che dici!  
Va dipingi la tua cadente etade,  
Che invece della moglie, ho ben paura  
Che abbisogni di un pò di sepoltura.

*Car.* (Ma vi sti casciananche nfracetate  
Comme vanno apprettanno le figliole!)

*Pro.* Oje Cannetè! non sento cchiù parole!  
O te faje janca, o rossa, o schiatte, o criepè  
Sto spuonolo t'avraje da rosecare.  
Io so patre, o so cuorno? o le cervella  
Me vuò fa revotà, vil mocosella?

*Can.* Col tempo, e colla paglia  
Maturerem le nespole.

*Pro.* Che paglia!

Mo te toso da capo nzi a li piede,  
È te schiaffo pò dinto a lo serraglio.

*Can.* Rinserrate mi pur dove volete;

Ma ch'io sposi costui non otterrete. *via.*

*Sco.* Oimè! che chiaroscuro-indiavolato!

*Pro.* L'ave da fa co mme sta impertinente:

Trase dinto compà, ca nnanze a tene  
All'ucchie voglio farle duje barcune.

*Sco.* Intendiamoci bene,

O Candida mia sposa,

O Brigida fara calzette in casa.

*Pro.* Mne faccio mmaraveglia!

Pè chella pucadoro

Adaccià me farria comme a zuffritto . . .

Don Scorpìo, viene commico, e zitto. (a)

*Car.* Vi comme sti vorpune

A 4

Se

(a) Entrano nella casa di Candida.

Se vonno pazzia doje gallenelle!  
Oh a me non me la fanno,  
Ca si a scegliere m'aggio no marito,  
Lo voglio gioveniello, e saporito. *via.*

S C E N A II.

*Brigida dalla sua casa, indi Cardella, poi dalla  
sua abitazione di nuovo Candida, con  
Procolo, e Scorpione.*

*Ari.* Sento nel petto mio  
Un pizzicore, un brio . . .  
Un giubilo, un tormento,  
Ed un martel mi sento,  
Che a battere mi sta.  
Ora son tutta fuoco . . .  
Or tepida, e di gelo,  
Or ridere vorrei,  
Or torno in serietà . . .  
Ah! questo brutto gioco  
Oimè! che mai sarà?  
E' Amor, che mi agita,  
M'infiamma, e accende,  
E' Amor, che tolsemi,  
Nè più mi rende  
La cara, e amabile  
Felicità.

Brigida sventurata!  
A che senti di Amor gli acuti strali,  
Se la rigida cura  
Di un perfido tutor ti tiene oppressa!  
Se la tua fresca età  
A un vecchiccio sarà sacrificata?  
Hai più saette o no mia sorte ingrata?  
*Car.* Sìè Prizeta, volite  
Sta cocchia de freselle?

So sfrittole pè fa na caponata.

*Bri.* Grazie, mia cara.

*Car.* Uh comme state nnestrece!

Ah già! mò site zita,

E me volite fa la sostenuta!

*Bri.* Se ti potessi dir gli affanni miei,  
Bagnar di pianto il ciglio io ti farei.

*Sco.* ( Dunque ci siamo intesi? ) (a)

*Pro.* ( Nriso, e mezo:

Peccerè? n'è lo veio? )

*Can.* Io son disposta . . .

( A strozzarmi piuttosto,

Ma fingere convien. )

*Pro.* ( E becco chella, (b)

Che porzi me vo fa la schiattosella. )

*Sco.* Eilà pupilla! in questo Atleta osserva

Lo sposo, che ti dà la mia Minerva.

*Car.* ( Li Spuse, che so biècchie,

Te fanno vomimecà. )

*Bri.* Sono obbligata

A tanta espressione,

Ma v'è tempo a pensar, caro padrone.

*Sco.* Da pensare non v'è, corpo di Apelle!

Che faccia senza minio! ho detto sì,

E il mio si diventar non deve un no . . .

*Bri.* E la vittima vostra esser non vo . . .

*Car.* Zitto, ca co li strille

Facite veni a chiovère . . . (c)

*Can.* Davvero

Ad un colpo si va cangiando il tempo.

*Bri.* Colle tempeste il Cielo

Mostra di queste nozze il dispiacere . . .

A 5

*Sco.*

(a) A Procolo uscendo dalla casa con Candida.

(b) A Scorpione ad litanio Brigida.

(c) Si oscura il Cielo.

**Sco.** Oh vedi che bel partito! olà... i pennelli.

Il lapis dove sta? voglio in un fiato

Sbozzarmi questo Cielo corruciato. (a)

**Bri.** Ma vedi, come il mare

Già s'alza a cavalloni, e già si covre

Di dense nubi il Ciel!

**Pro.** Vi che borrasca (b)

Justo mo s'apparecchia!

**Can.** Il tuon da lungi

Già fà sentirsi.

**Car.** Uh! maramè! lo viento

Me ne votta pe' ll'aria!

**Pro.** Ih che ghiornata! (c)

**Bri.** Si spara di lontan!

**Pro.** Tre cannonate!

Sarrà quà bastemiento,

Che cerca ajuto, e sta pè naufragare . . .

Ntuono! Mineco! Addezio!

Zompariello? Frascò! Mbruso! Nicola!

La lanza a maro alò . . . arresecammo,

Ca no duciento sferre ce abuscammo. (d)

**Car.** Mo Gnamà me ne traso . . . (e)

Lo puosto m'arrecetto lesta lesta . . .

Vi che brutta tropea è stata chesta! (f)

**Bri.** M'inganno, o no? su picciol palischermo

Due uomini si accostano alla riva!

**Can.** E a salvarli opportun mio padre arriva. (g)

**Bri.**

(a) Via verso la marina intento a guardar la tempesta.

(b) Succede una tempesta.

(c) Si sparano da un vascello lontano tre cannonate.

(d) Escono da più lati molti marinari. Sciogliono un battello dal lido, e con Procolo si avanzano in mare.

(e) Parlando dentro.

(f) Si ritira.

(g) Guardando dentro.

*Bri.* Par che siano svenuti! oh poveretti!  
*Can.* Vo a soccorrerli anch'io... tu qui mi attendi.  
*Bri.* Se quel can di tutor non mi sgridasse, (a)  
 Anch'io là volerei ... ma a questa volta  
 Si conducono entrambi ... oh sventurati?!

S C E N A III.

*I Marinari con Procolo, e Candida portano sulle  
 braccia svenuti D. Sportiglione, e Federico,  
 che sono bagnati, e li adagiano su due  
 sedie. Il tutto eseguito con molta  
 fretta, e Brigida, che  
 li soccorre.*

*Bri.* **A** Dagiateli qui ...  
*Pro.* Vaco a chiammare  
 Don Cicogna lo Miedeco ... (b)  
*Can.* Vo a prendere  
 Due cappotti per fargli prender caldo. (c)  
*Bri.* Ed io qui restar voglio a ristorarli.  
 Respirate, o Signor ... coraggio fate ... (d)  
 Eccovi l'odorino ...  
 ( Quanto è genial codesto Signorino! ) (e)

*Fed.* Ahi! respiro! e a nuova vita  
 Chi richiama i sensi miei?  
 Ah quest'anima smarrita  
 Dei! reggete per pietà!

*Spò.* Bene mio! ca ncanna ancora  
 Me sta un cesaro sbattenno!  
 Io so bivo, o sto morenno?  
 Sto a gli Elisi, o nterra ccà?

*Bri.* Deh calmate il vostro affanno,  
 Date bando a quel timore ...

(a) Entra.  
 (b) Via co' Marinari.  
 (c) Entra in casa.  
 (d) All'uno e all'altro facendogli odorare una  
 boccetta di spirito.  
 (e) Appoco appoco mercè il di lei ajuto vanno a  
 rinvenire Federico, e Sportiglione.

Questa donna di buon core  
A servirvi è pronta già.

*Fed.* ( Giusto Ciel! qual meraviglia!  
Oh che amabile beltà! )

*Spo. a3* ( Qual porposa, e guasca triglia  
Occhi miei vedete là? )

*Bri.* ( Ah non so chi mi consiglia!  
Sospirar colui mi fa! ) (a)

*Fed.* Via t'acosta a me vicino . . .

*Bri.* Vengo a voi bel Signorino .

*Spo.* Viene ccà, viene m'ajuta . . .

*Bri.* A servirvi son quà tutta . . .

*Fed.* Bada a me . . .

*Bri.* Per voi son lesta .

*Spo.* Viene mo . . .

*Bri.* Mi confondete . . .

*Fed.* Sul mio cor metti la mano,  
E vedrai per te pian piano,  
Che incomincia a palpitar . . .

*Bri.* Come batte! dite bene!  
Anche il mio per voi sta in pene . . .  
Che ribalzi mi sta a dar!

*Spo.* Nè? guagliù? che bernia è chesta?  
Na ntorcetta lesta lesta  
Me volite fa smiccià?

*Fed.* Ah nel sen si accende un foco

*Bri. a2* Nel mirar quel bel semblante!

A per lei quest' alma amante  
Già comincia a sospirar .

*Spo.* Auh! che arraggia! me credeva  
D'avè fatta bona pesca,  
Ma de tunno sta ventresca  
Ncanna affè m'annozzarrà!

Ebbiva il nipotino!

Senza metterte primmo nquarantana,

Aje già pigliata pratteca ,

E si trasuto mpuorto?

*Fed.* Ah caro Zio!

Compatite l'umana

Fragilità. Sapete,

Che tosto in giovin petto amor si accende.

*Bri.* Cuor mio, non dubitar. Egli alla vista

L'aspetto ha di un Filosofo,

Sa le cose del mondo,

E subito si placa . . .

*Spo.* Nzomma ce stongo lo ccà pè pastenaca?

Nennè! tiene pè faccia

Na vera preta pommecce!

Oibò; dove sta il Zio

Faccia cera il nipote.

*Bri.* Ma, ditemi, ch'è siete?

*Spo.* Sportiglione Cajonza è il nomme mio;

Mercante de salumme, e mo portava

Ncatanzaro nepotemo,

P'aprirele na casa de negozio.

M' a lo maro mimarditto

Appena, che da Napole so asciuto,

Tutto nziemo la sboria l'è borata,

S'è apierto lo vasciello,

E sarvannoce nuje ncopp'a lo schiffo,

Si ntiempo non beneva lo soccurzo,

Ce agliottevano l'onne co no surzo.

*Bri.* Poveretti! davvero

Mi fate compassione!

*Fed.* Abbiàm perduto

Tutto il nostro equipaggio, e siam restati

Come qui ci vedere . . .

*Spo.* Muorte de friddo, e faglie de monete.

*Bri.* Venite in casa mia. (Crépi il Tutore;

Non mi scappa di man quel giovanotto.)

*Fed.* Che facciam, caro Zio?

*Spo.* Verrei di botto . . .

Ma dite, siete voi jommenta scapola,

O tenite la briglia?

*Bri.* Io non comprendo.

*Spo.* Voglio di, lei è bedola, ha marito,  
O è bergine in capillis?

*Bri.* Son ragazza

Soggetta ad un tutor rigido assai,  
E' un burbero, un tiranno,  
Che mena assai le mani,  
Nè con lui si canzona.

*Spo.* E ce vuò portà a nuje? no... fta rte bona...

*Bri.* Non saprà rifiutarvi

Finchè un facile imbarco troverete.

( Diciam così )

*Fed.* Mio Zio deh non si perda

Si bella occasione . . .

*Spo.* De fareme portà no lampione? *ironico.*

Vengo, ma Federi si niente niente

Me vuò fa le cofecchie,

No fritto me ne faccio dè ste recchie.

*Bri.* ( Chi rì condusse quì per mio tormento? )

*a Federico.*

*Fed.* ( Mi dice il cor, che sarò al fin contento. )

*entrano nella casa di Brigida.*

#### S C E N A IV.

*Candida con due cappotti da marinaio, che ha procurati; dall'altra parte Procolo con un medico, indi Scorpione dalla marina.*

*Can.* **E**Cco quì cari miei,

Riscaldatevi un po... ma dove stanno?

*Roc.* Cammina Don Cicò, aje le podagre?

Vi ca pè chisti duje

Sta spedenno Patano il passapuorto . . .

E chille addò so ghiute?

Nè Cannetè l'aje vitte?

*Can.* Io perdo il senno!

Se l'avrà presi l'orco . . .

*Roc.* Aggio paura,

Che non sia Orca femmena

Chel-

Chella che se l'ha già zappolate . . .  
Ma mo me n'assicuro. Don Cicogna, (a)  
Teccote ste doje rana, e tornatenne ...  
Me vonno arravogliare int'a la stoppa!  
Maressa, si l'ha fatte sagli ncoppa! via.

Can. Oh quanto mi piaceva quel giovanetto!  
Sco. Iride variopinta.

Del mio povero cor, veh se ti piace  
Cotesto disegnuccio, e in questo ammira  
Come hanno espresso i rari miei talenti  
Delle nubi e delle onde i movimenti.

Cad. Lo sai, che m'hai seccata?

Sca. Oh catterina!  
Così tratti un connubio? e Buonarota  
Come dipingerebbe  
Di una moglie futura, ed imminente  
Così rustico tratto?

Can. Quanto mi fai pietà povero marito!  
Più non farmi il catterina

Mio pittor senza cervello;  
Questa bella figurina  
Un boccon non è per te.  
Io non voglio per marito  
Un vecchiaccio insugherito,  
Vo capretti e non caproni,  
Mangio teneri i piccioni,  
E il caffè senza zuccotto  
E' un' arsenico per me.  
Donzelle, che sentite  
Di Cupido il bel diletto,  
Dite voi, se un giovanetto  
V'innamora, e ancor v'accende,  
Ed a' vostri affetti rende  
Dolce, e tenera mercè. via.

Sco. Or conto ben darammì il genitore . . .  
Non si fan questi trucchi ad un pittore. via.

SCE-

(a) Al Medico, che, ricevuta la moneta, parte.

Camera fornita per istudio di pittore con varj gruppi di Statue, un modello fatto a suste, vestito di panni bianchi e maschera corrispondente.

*Sportiglione, indi Brigida.*

*Spo.* **A**Tta! co sta Torresa mariola  
 Abbesogna sta nguardia! tene n' uocchio,  
 Che proprio te lo scicca  
 Lo core, comme fosse na vorpara,  
 Compà, che ce jocammo,  
 Ca doppo quarant' anni  
 Di un' illibata tua verginità,  
 Faje a la Torre na bestialita?

*Bri.* ( Un' eterna costanza  
 Ho giurata al mio caro Federico:  
 Ma il Zio, che ancor di me si è innamorato,  
 Saprà tener contento, e corbellato. )

*Spo.* ( Tè videtella comme  
 Bella se ciornoleà quanno cammina?  
 Ajebò! n' è piezzo chisto  
 Da restare ndogana. )

*Bri.* Oh Signor mio! (a)  
 Ho massima premura  
 Di saper se riavuto  
 Vi siete da quell' orrida tempesta.

*Spo.* Co l' incomodi miei non passo male...  
 Ma che! n' auta tempesta  
 Mo me calafetèa nel fecatello;  
 E voi potete, o amate mie carnumine,  
 Consolà sto Mercante de salumme.

*Bri.* Se nii volete ben, non mi parlate  
 Di codeste freddure.  
 Son tanto delicata, e son soggetta  
 A tante malattie, che se da un' uomo  
 Mi sentissi col fiato riscaldare,  
 Potrei sul fatto in terra vacillare.

*Spo.*

(a) *Fin gendo di ravvisarlo*

*Spo.* Comme! tu aje tenuta  
 N'arteteca nzi a mo vesuviana  
 Co nepotemo mio, e na mascella  
 Te si stata co isso a sgargiare,  
 Nè t' ho bisto quà panteco afferrare.

*Bri.* Cimè! Voi vi offendete!  
 Ma che forse mi amate!

*Spo.* Atta d' aguanno!  
 E non te si addonata  
 Di mie fumicità? tu si la sgrata,  
 Che me faje sospirà.

*Bri.* La testa . . . oh Dio!  
 Ecco qui . . . voi mi avete  
 Favellato d'amor per un momento,  
 E dal male assalire io già mi sento.

*Spo.* Chisto è male de luna,  
 Ce vo un cappiello nfaccia figlia mia.

*Bri.* Ma voi, che siete un' uom di esperienza,  
 Consigliate un rimedio,  
 Un ristoro, o specifico . . .

*Spo.* ( Ma vi comme m'appretta! ) E ba dicenno,  
 De che male patisce . . .  
 Te sta sentenno ccà Galeno vivo.

*Bri.* ( Divertiamoci un po. )

*Spo.* ( Zoppa t' arrivo. )

*Bri.* Quando all' uom mi accosto un poco,  
 Io mi sento accesa in volto . . .  
 Mi consuma un lento foco,  
 Più non vedo, niente ascolto . . .  
 Questa brutta malattia  
 Mi sapreste dir cos' è?

*Spo.* Brutto morbo, figlia mia!  
 Vuoi sanarti? or senti a me.  
 Trova un uom di fondo, e dotto,  
 Pigliarillo pe marito,  
 E vedrai, che un tal decotto  
 Sarrà un balsamo pe tte.

*Bri.* Consigliaste molto bene,

Ma

Ma quest' uom chi mai sarà?

*Spo.* Nenna mia, vicino a tene  
Chisto ciercolo ce sta.

*Bri.* Voi!

*Spo.* Gnorsì . . .

*Bri.* Voi! che sorpresa!

Sarà questa verità?

*Spo.* ( Sportigliò, vi ca sta impesa  
Te l'ha fatta comme va. )

*Bri.* ( Non resiste a questa presa,  
Lo sciocon caduto è già. )

*Spo.* Ah chist' uocchie cianciusielle,  
Addò Amor s' ha fatto il nido,  
Mia Cepregna al tuo Cupido  
Jetta nfaccia pe pietà . . .

*Bri.* Fo con grazia a te l'occhietto . . .  
Ecco un ciancio, un vizzo, un riso . . .  
Ah per te mio Narcisetto  
Pace l'alma, oh Dio! non ha!

*Spo.* ( Benemio. Che capozzate  
Mi sta il cor vibrando in petto? )

*Bri.* Via la mano mi bacciate . . .

*Spo.* Ecco ccà . . .

*Bri.* Più forte ancora . . .

*Spo.* E no echiù! pietà! inmalora!  
Della mia fragilità!

*Bri.* ( Già smania, già freime, diventa già un foco.  
D'amor già l'opprime l'acerbo tormento.  
Che dolce piacere! che caro momento  
Vedere un alocco per me delirar! )

*Spo.* ( Che abbasca! che fiamma! che smania!  
che ardore!

Na serra me rapre ndoje parte lo core!  
Già ncapo votanno me sta lo cerviello;  
E comine a na rota me gira ccà e llà *vian.*

## S C E N A VI.

*Candida, poi Federico, indi Brigida.*

*Can.* C'IOI pretesto di fare  
Una visita a Brigida,

Scoprirò, se quì son que' forestieri.

*Fed.* (Perchè mi tormentate o rei pensieri? (a)

La passione del Zio mi dà timore,

E in nuove pene immerge il mesto core.)

*Can.* ( Cattera! dunque è ver, che nel pollajo

L'astuta trascinossi i due piccioni!

Ma giù non manderà sì bei bocconi, )

*Fed.* Eh vaga Contadina!

Addetta siete forse alla cucina?

*Can.* Di lei mi meraviglio, padron caro,

Una serva non son, ina ben padrona,

E di Brigida amica.

*Fed.* Oh mi scusate

Quand'è così . . .

*Bri.* ( Che fa il mio ben con quella? )

*Can.* Ho timor, che quì siate

Molto male alloggiato, e in un momento

Soffj contro di voi sdegnato il vento.

*Fed.* Spiegatevi . . .

*Can.* M' intendo io ben, che parlo;

( Or vo dal genitore, e il tutto svelo:

A questo inconveniente

Credo non voglia far l'indifferente. ) *via.*

*Fed.* Ma sentite, fermate . . .

*Bri.* E chi ti fece (b)

Uscir da quella stanza?

Ah l'imprudenza tua

Di quanti guasti ora sarà cagione!

*Fed.* Perdona, anima mia . . .

*Bri.* La sola vista

Di quella contadina

Ti tolse la ragion! va, se ti piace,

*Ve-*

(a) *Non vedendo Candida.*

(b) *Facendosi innanzi sdegnata.*

Vezzezziala, crudele!

Cuor leggiro! incostante! alma infadele!

*Fed.* Ah non dirmi così mio bel tesoro!

Basta quel ciglio irato

A rendermi infelice, e sventurato.

Belle luci languidette

Deh serene a me splendete . . .

Belle luci . . ah quelle siete,

Che mi fate delirar . . .

Sfido pur dell'empia sorte

Tutto il barbaro rigore:

Vo tranquillo in seno a morte,

Nè temer saprà il mio core,

Ma il tuo sdegno, o mio bel Nume,

Basta a farmi spaventar . . .

Deh tu vieni o pace amica

Le nostre alme a consolar!

*Bri.* Chi detto me l'avesse, che dal mare

Dovesse uscir chi mi rubasse il core!

Quanto sei capriccioso, e tristo Amore.

S C E N A VII. -

*Cardella frettolosa, e detta.*

*Car.* **S** iè Prizeta, ajutateve,

Ca si no ccà ce nasce na barrera.

*Bri.* Che dici?

*Car.* La Siè Canneta

Ave ditto a lo Patre e a lo Pittore,

Ca chilli duje frostiere

Stanno nzerrate ccà

*Bri.* Me sventurata!

*Car.* Mo saglieno ccà armate

Pè messearennille a tutte duje.

*Bri.* Maledetto il momento,

Che l'introdussi qui!

*Car.* Mo scappo abbascio . . .

Trovà non me ce voglio

Manco pe ciento doppie int'a sto mbruoglio. v.

*Bri.* Ciel tu mi assisti!.. Federico... oh Dio!

Dove sei!

SCE-

*Federico, e detto.*

*Fed.* Cosa brami?

*Bri.* Ah presto presto

Celati in quell' armadio . . . il mio Tutore  
Or vien per ammazzar te con tuo Zio . . .

*Fed.* Ma non dicesti, ch' egli  
Ci avrebbe in casa accolti?

*Bri.* In quell' istante

Amore mi acciecò . . . presto ti chiudi . . .

*Fed.* E se quì mi sorprende?

*Bri.* Oibò . . . di quest' armadio

Egli serba la chiave, e affatto ignora,

Ch' io mi ho fatta l' eguale,

Per prendermi talvolta

Un poco di moneta . . .

*Fed.* A te mi affido . . .

Ti raccomando il Zio . . .

Tormento chi provò simile al mio?

*Bri.* E dove ficcherò quell' altro diavolo? (a)

Aspetta . . . ho già pensato . . .

Presto . . . Don Sportiglian . . . fussi ammazzato!

*Chiama forte, ed in fretta.*

## S C E N A IX.

*Sportigliane, e detta.*

*Spo.* Che d' è? Che aje fatto l' uovo? scacatie  
Justo comme a gallinà!

*Bri.* Per pietà . . . si ripari una ruina

*Spo.* Ruina! parla chiaro . . .

*Bri.* Un' uom, che mi pretende,

Al mio tutore unito

Vengono per mandarvi all' altro Mondo . . .

*Spo.* All' auto munno! e che so schiattamuorte!

Hanno primmo a bedè si voglio io . . .

*Bri.* Fuori le burle . . .

*Spo.* E tu pecchè ccà ncoppa

Ci

(a) *Entra nell' armadio, e si nasconde.*

Ci portasti, o ciaferra!

*Bri.* Per starvi ognor vicina, e vagheggiarvi...

*Spo.* E mo m'attocca a bagheggia Patano!

Via lassame fui...

*Bri.* Son presi i posti,

E scappar non potete...

*Spo.* Nzomma che aggio da fa?

*Bri.* Or via... spogliamo

Qual modello vestito; in vece sua

Voi lì vi situerete,

Così la vostra vita salverete.

*Spo.* Vi che morte statotica

Abbuscanno me sto! priesto...

*Bri.* Son lesta... (a)

Vestitevi, mettetevi il cimiero,

Abbassatevi più quella visiera...

Eccovi in man la lancia...

*Spo.* E Federico?

*Bri.* E in salvo, non temete...

*Spo.* Oh sbenturato!

Vi chisto guajo addò me stea stipato!

*Bri.* Mi treman le ginocchia...

Fingiam di faticar sulla calzetta...

Veh se darsi potea maggior disdetta!

S C E N A X.

*Procolo, e Scorpione armati di schioppo, Candi-  
da li segue. Brigida seduta al lavoro. Fe-  
derico nell'armadio. Sportiglione sulla  
base da modello.*

*Spo.* **N**On ve movite, ca v'ardo de fuoco  
Si mbè fussevo mille, e cincociento...

*Sco.* Or questo schioppo mio sarà un portento...

*Spo.* (Misericordia! s'hanno puosto mmano  
Duje tricchi tracche de treccalle l'uno!)

*Bri.*

(a) *Ambi colla massima fretta spogliano il mo-  
dello, che Brigida nasconde sotto la sua base,  
e Sportiglione vi si situa in mossa sulla stessa.*

*Bri.* Cosa andate cercando?

Quell' ar mi? quella furia?

Quello sdegno perchè?

*Pro.* Famme la sasca

Co chillo musso afrinto . . .

*Sco.* Si sa, si sa, che dentro

Si stanno i pecorelli a pascolare . . .

*Can.* E gli ho veduti io, nol puoi negare . . .

*Bri.* Meschina me! che rea calunnia! io sola

Sto lavorando qui, e per timore

Di esser dalla befana spaventata,

Ho la porta socchiusa li lasciata . . .

*Can.* Non la credete, fate diligenza . . .

*Pro.* Voglio vedè porzi dintò a lo cato . . .

Non me la ficche finta maledetta!

*Sco.* Voglio far tanto sangue,

Che s'ha da caminar colla barchetta. (a)

*Spo.* Prizeta bella mia! tremando.

Me ne voglio fù . . .

*Bri.* Non vi movete . . .

Fermo su quelle gambe . . .

*Spo.* E ca lloco te voglio . . .

Ferme non bonno sta ste doje sciuscelle . . .

*Pro.* L' aje trovate?

*Sco.* Gli hai visti? (b)

*Pro.* Io! niente affatto.

*Sco.* Ed io non ritrovai nemmeno un gatto . . .

*Can.* Gli avrà fatti sparir quella briccona.

*Bri.* Ma si può almen col fistolo

Saper che si ricerca?

*Pro.* Chilli duje forastiere, che sarvaje

Da la burrasca, e tu, donna marvasa!

Ritirate te ll' aje dint' a la casa . . .

*Bri.* Oh guarda ch'eresia! chi l' ha veduti?

Non

(a) Entrano per diverse stanze.

(b) A Scorpione uscendo, come anche Scorpione  
fa a lui.

Io sulla strada li lasciai svenuti . . .

*Can.* Come! se il giovanetto

Non ha un' ora era qui?

*Bri.* Te l'hai sognato?

Oh questa sì ch'è bella! in questa guisa

Vien macchiata la mia reputazione! *piange.*

*Sco.* Via, via, che sarà stata illusione . . .

*Pro.* Cannetè! te l'avisse

Veppeta na mezolla nnante juorno?

*Can.* Or io per questo affare

Ci morrei moschettata . . .

*Spa.* (E muore, che puozz'essere scannata!)

*Pro.* Prezétella mia cara, agge pacienza,

Figliema pigliò un zaro.

*Sco.* Nel dubitar di te fui un somaro.

*Bri.* Via sol per questa volta vi perdono . . .

Ma lasciatemi in pace . . . andate via,

(Così fuggir potranno).

*Sco.* Oibò; un disegno

Or mi è stato commesso

Da un ricco Fiorentin, che qui villeggia,

E disbrigar lo debbo adesso adesso . . .

*Spa.* (Nocchiù! zizza pè ghionta! io moro ciesso!)

*Sco.* Disegnar debbo un gruppo

Di un antico guerrier, che una donzella

Vuole afforza rapir . . . anzi . . . oh che sorte!

Voglio in quella pulcella

Candida ritrattar . . . e pel guerriero

Servendonni un visaccio da facchino,

Furibondo, accigliato, e in tristo umore,

Dove del tuo lo troverei migliore?

*Pro.* E tu mo che borrisse? *a Procolo.*

*Sco.* Che per pochi minuti

Sedessi qua . . . Candida vieni, e prendi

Questa mossa così . . . al mio modello

Ho giusto stamattina

Data una mossa, che ci va a proposito . . .

On bravi! ora mi avanzo il tavolino,

E in

E in un'ora il disegno è terminato . . . (a)

*Pro.* Vi che lorano è chisto!

*Car.* Che pazienza!

*Spo.* ( Ma vi si la fortuna

Meglio potea trovà n' accasione

De vedè ste ciacelle fragellate

A botte d'arvarelle, e pennellate? )

*Eri.* ( D' intrepidezza mi convien far pompa )

E mentre diseguate,

Vo divertirmi a canticchiare un poco . . .

*Sco.* Sì, canta pur, la voce tua canora

Risvegliar mi saprà l'estro più bello . . .

Attenti, che or disegna un Raffaello . . .

*Eri.* E' un tormento l'esser bella (b)

Per chi tien sensibil alma;

La sua pace, la sua calma

Sempre Amor rubando va .

*Fed.* ( Ah qual voce lusinghiera )

Più incatena l'alma mia!

Quella dolce melodia

Incantar ben mio mi fa . )

*Sco.* Fanmi un poco il muso duro, *a Cand.*

Torci il collo un pò più in là. *a Proc.*

*Pro.* Fermo ccà qual torceturò

Non me fido de restà.

*Car. a2* Ma più flemma, stia sicuro,

B

Che

(a) *Situa Procolo seduto propriamente sotto al modello, ma col volto al pubblico, ed a lui di profilo. Dà una mossa corrispondente a Candida, alla quale fa anche girare il volto al pubblico. Egli situa il tavolino, e siede colia faccia a Candida, ed a Procolo, e colle spalle a Brigida, la quale è seduta lavorando la calzettina. Di quando in quando Federico fa capolino dall'armadio, in modo, che non sia scoperto.*

(b) *Si mette a disegnare, guardando ora Procolo ora Candida, ed ora il modello.*

- Che qui aver non si potrà.  
*Spo.* ( Vi li impise llà che fanno!  
 E nfratanto io ccà chiantato  
 Me sto l'arma rosecanno,  
 E non pozzo pipità.  
 Guè! mmalora! ajemimè! che affanno!  
 Le borria dà ccà sparà! )
- Sco.* Ma son cieco! cosa è questa? (a)  
 Il modello è in altra mossa?  
 Quando sto con altro in testa  
 Cosa faccia non si sà!
- Spo.* ( Sì pittò, si na rapesta,  
 Quanta carta vuò straccià! )
- Bri.* Mi diceva un gran Dottore, (b)  
 Manchi il pan, ma non l'amore,  
 E le donne bacchettone  
 Non son buone in società.
- Fed.* ( Oh che amabile canzone!  
 Che dolcezza è questa quà! )
- Spo.* ( Ah sberressa! ah mariolone!  
 Ve vorria cossi sguarrà. (c)
- Sco.* Le pupille avrò ubbriache!  
 Altra mossa io trovo là?
- Pro.* Tu che stracce, scasse, e scache!  
 Vuò che notte se fa ccà?
- Br.Sp.* ( Ah! m'ingombra un fier timore,  
*Fed.* <sup>a3</sup> E una lima mi sta al core  
 Sorda sorda a lavorar. )
- Pr.Ca.* ( Ah! m'ingombra un fier timore,  
*Sco.* <sup>a3</sup> Che quel labbro traditore  
 Non mi avesse ad ingannar. )
- Sco.* No per bacco più non sbaglio . . .  
 Questa è l'ultima, che va.

*Pro.*

(a) Nel muoversi perde la sua mossa, e ne prende un'altra. Scorpione crede di avere errato nel disegnarla, e lacera il foglio.

(b) Canta come sopra.

(c) Smarrisce la mossa come sopra.

27

Pro. Scorpìo! sangue di un'aglio!  
 Me vuò proprio fa crepà!

Fed. ( Porgi a me la bella mano ). (a)

Bri. ( Prendi , e baciala pian piano ).

Spo. ( Ahù! che arraggia! che dolore!  
 Non me saccio cchiù renè! )

Pro. Mamma mia! la capo ajemè! (b)

Sco. Ch'è successo! per mia fè!

Bri. ( Si è scoperto. )

Pro. Trademiento!

Can. a2 Tradimento!

Sco. a 3. Olà! vendetta!

Fe.Br. Oh che barbara disdetta!

Spo. a3. Sangue!

Pro. Foco! . . .

Fe.Br. Oh Dio! pietà!

Spo. a3. Oh Dio! pietà!

Sc.Pr. No, per voi non v'è pietà.

Can. a3. a 6. Ah! di affetti un nero vortice  
 La mia mente già circonda!  
 Qual caligine profonda  
 A' miei sguardi invola il giorno!  
 Ed un turbine d'intorno  
 Va tempeste a minacciar. *viano.*

S C E N A IX.

*Cardella, indi Candida.*

Car. **A**ggio ntiso da vascio  
 Li strille, e lo fracasso:

B 2

(a) Di soppiatto.

(b) *Trasportato dal suo dolore, cala inavvedutamente la lancia, e dà un colpo colla stessa sulla testa di Procolo. E' scoperto come anche Federico.*

Vi comme se c'è puosto Sautanasso!

*Can.* E quel, che sospettava, è succeduto.

*Car.* ( Fegnimmo ). Ch'è succieso?

*Can.* Brigida, che facea la sempliciona,

Colla semplicità chiusi tenea

In casa i forestieri . . .

*Car.* Ih che briconna!

*Can.* Mio Padre, ed il Tutor scoperti l'hanno,

Ed or li dentro a litigar si stanno.

*Car.* Si face chesto co lo forastiero,

Vi co lo cetatino che farria!

*Can.* E poi facea pregarsi,

Per accettar la man del Padre mio . . .

*Car.* Siè Cannetella mia, nuje simmo femmene,

E si na veretà ce siente dire,

Tanno è signo, che avimmo da morire.

Si dice a na zetella,

Figliò, vuò no marito?

Smorfiosa, e scornosella

Te dice, leva lè!

Marito! arrassosia!

L'ommo è na malatia,

Che da nuje figliolelle

S'arrobba ossa, e pelle . . .

Marito! che parola!

Che scuorno! nesciamè!

Non credere a ste nzorbie,

Ca tutta è fenzione;

Ma po la concrusione

Sapisse a di qual'è?

Sia brutto, o farfuso, porzi vozzoloso,

Sia zuoppo, o sgargiato, sia ciunco, o cecatò,

Abbastà, che porta no po de cazione,

A ppunia se fanno pè ghirlo a ncappa. *via.*

*Can.* Oh con me non si burla . . .

Quel giovanotto il senno mi ha levato,

E che sarà mio sposo ho destinato. *via.*

SCE-

## S C E N A X.

*Brigida, poi Procolo, Sportiglione, e Federico  
prima dentro, poi fuori.*

*Bri.* **M**isera! in che involuppo  
Il destin mi gittò! che far degg'io?  
La baruffa è arrivata al grado estremo,  
E che a sangue non giunga io forte temo.

*Fed.* Perfidi! ho ben coraggio *da dentro.*  
Di oppormi a chicchesia.

*Spo.* Io me la vedo  
Porzì cò Spicciariello.

*Pro.* E mo da essa  
Nuje ce farrimmo di chi è il prediletto.

*Bri.* Cospetto! e che cimento!  
Come rimedierò? fingo dormire,  
Ed in questo intervallo  
Saprà l'ingegno mio  
Pensare un ritrovato  
Da uscir da questo intrigo indiatolato. (a)

*Pro.* Oh che mannaggia chill' uorco marino, (b)  
Che sonanno la tromma miezo maro  
Facette soscetà chella tempesta!  
Chi me cecaje de dareve soccurzo!  
Mente de consolà ft' arma m' attocca,  
Me levate la carna da la vocca?

*Bri.* ( Odi il villan! )

*Spo.* Oje Pruocolo! tè juro,  
Ca te manno a Pozzulo addò Mamozio ...  
Vi si è cosa, che un barbagianni orribile  
Spollecare se vo chella porchetta  
Allattata a seje Mamme! oibò! la deve  
Ceder co quatto mane, e otto piede  
Un che puzza di gas vesuviano,  
Quanno nnanze se fa un Napolitano.

*Fed.* Signor zio, se volete,

B 3

Che

(a) Si mette a sedere in un angolo della scena,  
e finge dormire.

(b) Uscendo.

Che del rispetto i limiti io riguardi,

Quanto sentite nominar colei,

Fate conto, che sia

Oggetto indifferente a' vostri sguardi.

*Spo.* Mo te dongo no schiaffo,

E me sporco la mano

De sango, e de vaviglia . . . olà! zelluso!

Che te cride, ca torno a fa la statua

Pe farte cerreare a gusto tujo?

Mo hanno apierte l' uocchie li gattille . . .

Tanto pè uno fujo quanto pè mille.

*Bri.* ( Che parolacce al dolce mio tesoro! )

*Pro.* E torna! e dalle a coppa! lo Tutore,

Che pò tutorià, me l'ha promessa;

Carta canta ncannuolo.

*Spo.* E chesta carta

Stripatella pè quacche brutta urgenza . . .

Che il Tutor tutoreja

P' arrobbarse de Prizeta le rennete,

Ma no la pò sforzà ncopp'a lo core.

*Pro.* Che core, e coratella! oje perucchella!

Eppuro int'a no cuofano

A Napole te manno . . .

*Fed.* Ma se gridate tanto,

Non si conchiuderà quel che si deve:

Di Brigida si cerchi; essa decida

La nostra gran quistione . . .

*Pro.* Addò mmalora

S' è ncaforechiata? (a)

*Spa.* Oh zitto! eterni Dei!

Se fa no sonnariello! ah perchè mai

Il coscin non son' io di quella faccia!

*Pro.* Che mannaggia chill' uocchie,

Che me stanno lo core srittolanno!

*Fed.* Chi può guardarla, e non morir d'affanno?

*Pro.* Scetammola.

*Spo.* Sta, sta, no la toccare . . .

Me

(a) S' accorgono di Brigida, che dorme.

- Me pare tirannia.
- Fed.* Piuttosto ognuno  
Invochi Amor, che a suo favor disponga  
In sogno i suoi pensieri.
- Pro.* Io me ce accordo . . .
- Spo.* Sto cecato mariuolo  
Me ne fatte pigliare ntroppecate!  
Basta . . . le voglio di doje parolelle:
- Fed.* Attenti, e sottovoce,  
Mentre l'amato ben riposa alquanto,  
Le preci al Nume Arcier drizziam col canto
- a 3. Propizio Amor deh scendi  
Nell'alma sua gentile,  
E a questo cor tu rendi  
La calma, che perdè:
- Fed.* Dorme . . .
- Pro.* Riposa . . .
- Spo.* Oh Juppiter!  
Che positura!
- a 3. Oh Amore!  
Deh scendi, e sia quel core  
Compenso alla mia fe.
- Bri.* Ah qual dolcezza . . . oh stelle! (a)  
Nel chiuder questo lume,  
Mi fe pruovar quel Nume,  
Che dona ai cuor mercè!
- a 3. Eccoci o bella Venere!  
Noi dipendiam da te.
- Bri.* Miei cari pretensori  
Mi fate compassione . . .  
Vorrei la gran questione  
Decidere da me.  
Ma che volete? Amore  
Mi ha in sogno maltrattata,  
E appunto mi ha informata  
Del merito di voi tre.  
E' forte un pò il decreto . . .

Sentitelo, quest'è.

Non conviene ad un facchino a *Procolo*.

Questa mia beltà bizzarra;

Va a sposarti Guarra Guarra,

Tu che sei un Micantò.

Quando un ceppo è polveroso, (a)

Noi lo diam piuttosto al foco;

Lei Signore è un poco annoso,

Io d' un ceppo che ne fo?

*Spo.* Io so cippo? ah buziardaccia!

*Pro.* Guarra Guarra a chesta faccia!

a 2. Alma rea! Sia maledetto

Quel Papà, che ti figliò!

*Bri.* Ancor dura questo ghetto!

La finite sì, o no?

Ah mio ben, per quei begli occhi (b)

Mi ha Cupido il cor trafitto . . .

Ah saette in me tu scocchi!

Non più dardi per pietà!

Viva gioja il sen m' inonda

Al fulgor di que' bei rai . . .

*Fed.* Ah tu fosti, e ognor sarai

*Bri.* a2 La mia gran felicità!

*Pro.* Guitta! sbriffa, attà de crai!

*Spo.* a2 Io mo crepo mmiezo ccà. (c)

*Fed.* ( Col zio da solo a sol parlerò in modo,

Che a favor mio si scioglierà un tal nodo ). (d)

*Pro.* Mo torno, e co sta capo de mal' ardo

Voglio parlà appontuto, e assaje gagliardo *via*

*Spo.* Eppure è beretà! le nonnature

Te fanno cierte bote

Restà con tanto un naso . . .

Ma non è meraviglia . . .

La donna sempre al suo peggior si appiglia.

SCE-

(a) *A Sportiglione.*

(b) *A Federico.*

(c) *Via Brigida.*

(d) *Via.*

*Scorpione: e detto.*

*Sco.* **S** Ervo suo devotissimo... (a)

*Spo.* Mio cuoco osservandissimo...

( Che borra sto Pittore  
Dell'aria Catalana? )

*Sor.* Posso con ogni ossequio?...

*Spo.* Uscia spapura...

*Sco.* Dirò... dipinger devo

Un'Atleta Romano insanguinato,  
E perchè sia dipinto al naturale,  
Convien, ch'io faccia sangue, e sangue assai.

*Spo.* Accidete no puorco, o n'alifante,  
E farraje sanguinacce pe no mese.

*Sco.* Spiritosa la bestia!

*Spo.* Mille grazie!

( Vi comme spara ncupo! )

*Sco.* Avete, o caro,

Vivuto assai. Vantate almeno almeno  
Io credo dieci lustri...

*Spo.* Gnerndò! che dieci lustre!

Tengo na casa piccola,  
E sò li lustre, alias le mie aperture,  
No barconciello co na saettera...

*Sco.* Oh Diavolo! Diavolo! (b)

*Spo.* ( Che te pozza afferrà pè la perucca! )

*Sco.* Mi fate il sordo, il matto,

Ma io vi arriverò...

*Spo.* ( Mo vene il bello! )

*Sco.* Abbasso è apparecchiato

Un legno per tornar donde veniste...

Se un momento da voi vien ritardato,

Io vi dò un colpo al core,

E sarete l'Atleta insanguinato.

Servitor devotissimo. *via.*

*Spo.* Che bella sinfonia di colpi al core!

B 5

E

(a) *Con affettata ironia.*

(b) *Svela la sua rabbia finora nascosta.*

E che faccio? Sfratterur? che so pazzo!  
E lasso chella nnatta? Ahu! che mbarazzo!

## S C E N A XII.

*Candida, e detto.*

*Can.* **P**Adrone distintissimo...

*Spo.* **P**Mia schiava colennissima...

*Can.* Mi dica... le Pantere inferocite  
Quante febbri hanno al giorno?

*Spo.* Senta cara...

Ste minalore de bestie femminine

Patiscono di varie

Specie di febbri, e quando

Te sinicciano un milordo lurdolillo,

Allora luttuosa è assai la storia,

Ca le vene la freve acchiappatoria.

*Can.* Con queste fanfalucche

Voi niente rispondete al mio quesito.

*Spo.* Io non so cabalista, figlia mia...

*Can.* Ed or mi spiego in libere parole.

Io sono una Pantera assai feroce,

E la febbre ho d'amor; vostro nipote

Se per isposo a me non concedete,

Io con quest' unghie saprò farvi a brani,

Nè passa questa sera...

Salvatevi, Signor, dalla Pantera.

Padrone distintissimo. *via.*

*Spo.* E sto violino a solo

Sta bene co la primma zinfonia!

## S C E N A XIII.

*Federico, e detto.*

*Fed.* **A**H vi faccia pietà la pena mia!

*Spo.* Ch'è stato?

*Fed.* In petto... oh stelle!

Ho una mortal ferita...

Brigida me l'ha fatta...

Ah! se volete rendermi felice,

Concedetemi, ho Dio! la feritrice...

*Spo.* ( Si non avessi sul cozzetto mio

Tan-

Tanta sorta de morte ntavolate,  
 Io mo farria no nipoticidio... )  
 Lei si allestisca a partorir da quinci,  
 Ca mo facimmo vela,  
 E a Napole tornammo...

*Fed.* Ah! non può essere...

Se sono innamorato alla follia!

*Spo.* E me lo dice nfaccia! ah porcaglione!  
 Si faccia alò filone...

*Fed.* Io mi protesto,

Che se dal mio tesor mi allontanate,  
 Senza dirvi parola

Mi sparerò all'orecchio una pistola. *via.*

*Spo.* E chisto col Fagotto

Manco scarzeja a dar botte di basso...

Comun'esco, benemio! da sto sconquasso!

S C E N A XIV.

*Procolo*, e detto, indi *Scorpione*, *Candida*, *Federico*, e *Procolo* istesso da diverse parti.

*Pro.* **E** Tu ancora staje cca? scigna vestuta!

*Spo.* ( Mo si s'è ammaturationata  
 Na bella mazziata a pien'orchestra? )

*Pro.* Nè? tu che si Mercante de salumme,  
 Dint'a lo malazzeno aje vista maje,  
 Na mummia disseccata, e pò salata?

*Spo.* Gnernò...

*Pro.* E mo la vide...

E sta mummia si tu. Sienteme buono.

Si mo non te la rumpe la nocella,

Te dò na perrecata int'a la chiocca,

Po te metto a lo sole a desseccare,

E na mummia te faccio addeventare.

*Spo.* Ma io so galantommo...

*Pro.* Che galantommo! si no mariuolo...

Io una vota parlo...

*Spo.* ( E maje t'esce lo spirito! )

*Pro.* Si pè n'auto momento ccà t'arrieste,

E' già fatta la botta...

Sfratta priesto da ccà, brutto! marmotta! (a)

*Spo.* Che risolvo? ne? che faccio?  
 Me do fuoco si, o no?  
 Il timor mi dice, scappa...  
 Strilla Amor, no, fatte sotto...  
 Da llà Prizeta me ncappa,  
 Dà ccà Pruocolo me ngotta,  
 Ed in questa fiera buglia  
 Che farraje Don Sportigliò?

Miei pensier calamitosi  
 Per pietà mi consigliate...  
 Più la testa mi affollate,  
 E risolvermi non so...  
 Sportigliò tu si perduto!

Si caduto Sportigliò!...

*Can.* Eh! pis! pis! son quà ... guardate...

*Spo.* Uscia sempe fa favore...  
*Sco.* Uh! uh! uh. Che mi chiamate?

*Spo.* Non s' incomodi Signore...

*Pro.* Che facinimo! vengo, o vaje?

*Spo.* Comme ncasano li guaje?

*Fed.* Si fa vela, o pur si resta?

*Spo.* Non è chioppera, è tempesta!

*Can.* Vi piacesse uno stilletto? (b)

*Sco.* Vi piacesse un bel pistone?

*Pro.* Lo vi ccà sto pertecone...

*Fed.* La pistola è pronta già.

*Spo.* (Statt' alliegro Sportiglione,  
 C'è da vevere, e magnà!)

Ah del mio furor tremate  
 Alme indegne, inique, e felle!

Ste tremende jacobelle

A un par mio se fanno ccà!

Chià ... gnerndò ... che ho pazziato.. (c)

Statte mo ... scherzai finora...

Fe-

(a) *Via, poi torna.*

(b) *Mostrandolo, come fa ciascuno.*

(c) *Tutti gli danno sopra.*

Federl ... nennè ... mmalora!

Me volite stroppià?

Tu vuò a chillo? e pigliatillo. *a Can.*

Vuò che parto? me ne vavo ... *a Pro.*

Tu vuò Prizeta? da bravo ... *a Fed.*

Non zucarme Don Pittò!

Na cortella fitto fitto

Adacciano me sta il core ...

Fanno guerra a manco, e a ritto

Mpietto arraggia, arzura, e ammore ...

Uh che botte! arrassosia!

Che fracasso nzanetà!

Mie nennelle saporite,

Se affrevato io son per voi,

Le vicende compatite

Della mia bestialità. *via.*

*Fed.* ( Non più destin tiranno!

Venga la morte a togliermi da affanno! ) *via.*

*Can.* ( Or che il ferro è di foco,

Non vo per codardia perdere il gioco. ) *via.*

*Pro.* Scorpiò, che facimmo?

*Sco.* Ho il sangue agli occhi,

E risolver convien.

S C E N A XV.

*Cardella in disparte, e detto.*

*Car.* ( S Ti marpiune

Che stanno concertanno fra de lloro? )

*Pro.* Dint' a le Torre vecchie

Nchiudimmo Sportiglione, e lo nepote;

Facimmo sentì a figliema, ed a Prizeta,

Che a Napole so ghiute; accossì chesse

De chilli smorfie affè se scordarranno,

E a nuje duje la manella ce darranno.

*Sco.* Oh che bella pensata!

Vò a raccogliè due sgherri

Per prendere il nipote. *via.*

*Pro.* E io vaco a piglià pel crovattino

Sto sì Don Sportiglione marranchino. *via.*

*Car.*

*Can.* Mmalora! tutto chesto cca ce stace?

A Prizeta ino corro, e ce lo ghietto;

Essa, che de le mbrogie è Capotrotta,

All'aria mannarrà sra brutta botta. *via.*

S C E N A XV.

Torna la veduta della Torre del Greco come  
nella prima Scena.

*Candida sola.*

*Can.* **N**E' il Zio, nè il Nipotino

Ritrovare ho potuto . . .

Che si fosser salvati in altra parte?

In casa mi ritiro, e là nascosta

Appena, che li vegga, li sorprendo . . .

O Federico a me darà la mano,

O un colpo avrà da me quel Zio villano. *via.*

S C E N A XVI.

*Scorpione con quattro Villani armati, che conducono a forza Federico in mezzo.*

*Sco.*

**M**USICOTTO sbarbarello,

Se più strepiti, e fai chiasso,

Giuro a Zeusi, e a Raffaello,

Ti fo unguento diventar.

*Fed.*

Dove mai mi trascinate?

Più me stesso in me non sento . . .

Di sì enorme tradimento

Empio! il fio dovrai pagar . . .

*Sco.*

Via . . . là dentro si trasporti . . .

*Fed.*

Traditor!

*Sco.*

Sta cheto . . . indegno!

*Fed.*

Fremo già di rabbia, e sdegno,

*Sco.*

Nè mi posso vendicar.

Se non hai la testa a segno,

Dentro li dovrai spirar. (a)

*Sco.*

Che si canti la vittoria!

Or di Candida son'io . . .

Di quel birbò la memoria

Cancellar colei dovrà. *via.*

SCE-

(a) *Federico vien chiuso nella Torre, di cui Scorpione serra la porta a chiave.*

S C E N A XVII.

39

Dall' altro lato Procolo in mezzo a quattro altri Villani trascina Sportiglione.

Pro. **L**O sango me volle!

Cammina... mimalora!

O l'arma da fora

Te faccio ascì ccà!

Spo. Don Pruocolo mio . . . tremando .

Le gamme so chelle,

Che n'anno golio

De cchiù cammenà.

Pro. Llà dinto schiaffammo ai Villani.

Sta folleca brutta,

Ca doppo ce jammo

Na lampa a sciacquà!

Spo. Llà dinto attorrato?

Uscia face arrore . . .

No schianto de core

Me pote afferrà.

Pro. Avanza mpesone!

Spo. Pietà! compassione!

Pro. Si mo non te spicce,

De chesse carnacce,

Sciurisse, e sacicce

Nne faccio mò ccà.

Spo. Che triemmolo! mamma!

Mo moro de jajo!

Chi maje da sto guajo

Mme po liberà? (a)

Pro. Che Prizeta schiatta!

La poglia è la mia,

Stra vota a la gatta

Lo cano la fa.

SCE-

(a) Procolo chiude Sportiglione nell'altra Torre dirimpetto a quella, dove Scorpione ha chiuso Federico.

## S C E N A XVIII.

*Brigida travestita da Ufficiale seguita da più Soldati, i quali conducono in mezzo Scorpione, che hanno arrestato per istrada, e detto.*

- Bri.* Circondate olà Soldati  
 Le colline intorno intorno . . .  
 Teste in aria in questo giorno . . .  
 Si vedranno in quant.tà.  
 Sono un fulmine di Marte,  
 Bevo sangue per liquore,  
 E di morte fra l'orrore  
 L'alma mia temer non sa.  
 I Cosacchi, e Persiani,  
 I Calmucchi, e gl' Irocchesi  
 Fatti ho sempre a brani a brani,  
 Devastati ho più paesi,  
 E l'audace vostro orgoglio  
 A punire or vengo qua.  
 Voglio strage, sangue voglio,  
 Voglio morte, e crudeltà.
- Pro.* ( Chi mmalora l'ha mannato?  
 Ne? da nuje chisto che bò? )
- Sco.* ( Questo baffo indiavolato  
 Donde diamine sbucciò? )
- Bri.* Asinacci? chi è di voi  
 Padron Procolo Scarnecchia?
- Pro.* Tutto nfaccia uscia lo tene . . .
- Bri.* Chi è Scorpione Puzzabene?
- Sco.* Sono io . . .
- Bri.* Compagni alò . . .  
 A due tronchi sian legati.
- Sco.* Ma il perchè saper si può?
- Pro.* <sup>a2</sup> Ma il perchè saper si può?
- Bri.* Ha, il Governo or or saputo,  
 Che da voi fur trucidati  
 Federico, e Sportiglione,  
 E i lor corpi in mar buttati

Per

Per celar questa empietà.

*Sco.* Che calunnia manifesta!

*Pro.* Che buscia tremenda è chesta!

*Sco.* Ve lo giuro . . .

*Pro.* Ve scongiuro . . .

*Bri.* Non ascolro . . . olà! tirate . . .

*Sco.* *a2* Ah Signor ... ferma ... fer ... ma ... te

*Pro.* Or di ... rem ... la ve ... ri ... tà ...

*Bri.* Se ammazzati non l'avete . . .

Ove son que' due mostrate . . .

*Sco.* *a2* Se un'istante ci accordate,

*Pro.* Or quei due vedrete quà . . .

*Bri.* Siete sciolti . . . presto andate . . .

Non tardate . . . alme rubelle!

*Sco.* ( Or salvar dobbiam la pelle,

*Pro.* *a2* Sarà poi quel che sarà . . . )

*Scorpione, e Procolo vanno ad aprire le torri,  
accompagnati da' soldati.*

*Bri.* Ah! ah! que' due sciocconi

Caduti son nel laccio,

Or fuori di ogn'impaccio

Amor mi condurrà.

S C E N A Ultima.

*Procolo dalla Torre conduce Sportiglione, e Fe-*

*derico dall'altra vien menato fuori da*

*Scorpione, e detti, indi Candida,*

*e Cardella frettolose.*

*Pro.* E' Chisto Sportiglione . . .

*Sco.* Il suo nipote è questi . . .

*a2.* Potete or mio padrone

Lasciarci in libertà.

*Fed.* Di questi due birboni

Signor vendetta fate . . . (a)

*Spo.* Due anime ingrottate

*a3.* Vi cercan carità.

*Bri.*

(a) *Inginocchiandosi entrambi.*

*Bri.* Di me non dubitate,  
Giustizia si farà . . .

*Can.* Accorrete . . . la pupilla  
E' fuggita, e non si trova . . .

*Fed.* *a2* Cosa sento?

*Sco.*

*Pro.* *a2* Ajemmè! che nuova!

*Spo.*

*Car.* No pacchiano m'ave ditto,  
Ca l'ha bista pè Resina . . .  
*Tutti, fuorchè Brigida.*  
Ah! si corra . . . che ruina!

*Fed.* Si raggiunga.

*Tutti.* Andiam . . . su . . . presto . . .  
Ad un colpo sì funesto  
Sbalordir mi sento già! (a)

*Bri.* Deh non partir ben mio . . .  
Arresta i passi tuoi . . .  
Se Brigida tu vuoi,  
Brigida tua sta quà . . .

*Fed.* Che veggo! tu! m'inganno!  
Oh Ciel! che scoprimento!  
La gioja, ed il contento  
Brillare il cor mi fa.

*Bri.* Sol per salvarti Amore  
Mi suggerì l'inganno . . .

*Fed.* Oh fortunato affanno!

*Bri.* Dammi la mano, e il core . . .

*Fed.* Eccola . . . è tua, mio bene.

*a 2.* Che amabili catene!  
Che gran felicità!

*Tornano da varie parti gli attori suddetti, e si  
arrestano in fondo vedendo abbracciati Brigi-  
da, e Federico.*

*Spo.*

(a) *Tutti viano per diverse strade co' Soldati.  
Federico è trattenuto da Brigida, che gli si  
scovre.*

- Spo. S'è trovata?  
 Pro. L'hai veduta?  
 Sco. S'è pescata?  
 a 5. Ma! ma! ma!  
     Abbracciatevi li si stanno!  
     Che vuol dir tal novità?  
 Bri. Se voi Brigida bramate . . .  
     Quella io son . . . mi ravvisate . . .  
 Spo. Gnò!  
 Pro. Che dici?  
 Spo. Oh pesta!  
 Pro. Oh cancaro!  
 Sco. Ah briconna!  
 Car. Ah indegna!  
 a 5. Ah perfida!  
 Bri. Del mio caro Federico  
     La sposina son di già.  
 Spo. No, ch'è nullo il matrimonio . . .  
 Sco. Sul momento io vo dal Giudice . . .  
 Pro. Ah mpesone! ah malafercola!  
     Mo ve voglio nnabbessà!  
 Bri. Caro zio deh perdonateci . . . (a)  
 Fed. In voi vinca la pietà.  
 Spo. Calde lacrime ai pupilluli  
     Mi sco . . . scorrono di già . . .  
 Can. Or le grida sono inutili . . .  
 Pro. Vi facciam la carità.  
 Sco.

*Mentre tutti si abbracciano a vicenda in segno di pace, scoppia un'eruzione dal Vesuvio, che va velocemente crescendo. La lava cala dal Monte. Un fremito nell'interno dello stesso rumoreggia come il tuono. Tutti si spaventano, e scorrendo quà, e là la scena, mostrano il loro sbigottimento.*

- Bri. Ma qual colpo!  
 Fed.

Co-

(a) Ai piedi di Sportiglione.

Cosa vedo! *Gli altri.*

*Spo.* Il Vesuvio erutta foco!

*Tutti.* Già la vampa al Ciel s'innalza!

*Bri.* Il rumor d'intorno incalza . . .

*Fed.* Che tremenda oscurità!

*Tutti.* Che tremenda oscurità!

*Spo.* Ah morir dovrò infocato!

*Tutti.* Che si fugga un tal periglio . . .  
Dappertutto è orror ... scompiglio ...  
Ah! di noi che mai sarà!

*Fine della Farsa .*

